Lunedì 25 Giugno 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 150
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72



## Cronaca Provinciale

### S. DANIELE

#### Per i fratelli flagellati dall'Etna

Un gruppo di cittadini unitamente a siciliani qui residenti, si sono riuniti in Comitato di soccorso pro danneggiati dell'eruzione Etnea ed hanno lanciato alla cittadinanza il seguente appello:

*Cittadini.* — Nessuno ignora la nuova immane sciagura inflitta alla Sicilia dalla implacabile eruzione Etnea. Sono circa 40 mila profughi a cui tutto manca, fuorchè la miseria ed il dolore. La catastrofe non ammette indugi, non richiede argomenti per accorrere in sollecito aiuto alla generosa e sempre solidale Isola.

La nostra *San Daniele* non vuole essere seconda ad altre nella gara dei soccorsi. In seguito alla deliberazione del Comune di concorrere per conto proprio, si è cistituito un Comitato fra siciliani qui residenti e cittadini, per promuovere una sottoscrizione *«Pro danneggiati dall'eruzione dell'Etna»*. Questo Comitato riceve anche le oblazioni di coloro che si trovino in luoghi ove manca un Comitato promotore.

Le offerte dovranno essere indirizzate al signor *Bortolotti Galliano*, Segretario politico del Fascio locale».

#### Per i ciechi di guerra

La sottoscrizione fatta per i ciechi di guerra fra gli alunni delle nostre scuole alimentari ha fruttato lire 204.15, che verranno inviate al Comitato. Segnaliamo la cosa con vero compiacimento.

### CLAUT

#### Notevole abbuono sui mutui per la disoccupazione

E' noto che in base al decreto luogotenenziale 6 ottobre 1921 n. 1426 vennero assegnati alle provincie di Udine e di Belluno ed agli Enti e Consorzi appartenenti alle provincie stesse che attinsero mutui sui fondi per la disoccupazione 40 milioni quale quota globale assunta dallo Stato.

Ora, con nota 19 giugno 1923, n. 10678 della R. Prefettura del Friuli, viene partecipato che la Commissione per la ripartizione d: tale somma ha determinato in lire 124 mila (centoventiquattro mila) l'abbuono da concedersi a questo Comune.

Tenuto conto che nella Provincia di Udine vi sono ben 169 Comuni e 66 nella provincia di Belluno, oltre ad altri molti Enti interessati nella questione, si comprenderà che l'abbuona fatto al nostro Comune non è certamente trascurabile.

Sappiamo che la pratica è stata allestita con particolare diligenza e competenza nell'autunno scorso dal Segretario Pietro Da Re, al quale facciamo i ben meritati elogi.

### FAGAGNA

#### In tema di calmieri

A moderare il sempre crescente prezzo di vendita della carne in questo Capoluogo fortunatamente una persona ha pensato bene di aprire domani stesso una rivendita di ottima carne congelata, proveniente dalla Jugoslavia con macelleria di vitellame nostrano a prezzi ragionevoli.

Con questo sistema di calmiere si è certi di ottenere molto di più che colle ordinanze dell'Autorità locale, le quali non furono mai rispettate.

Giova sperare che anche i preposti alle latterie locali riconoscano giusto ed umano di ridurre quanto prima il prezzo di vendita del latte.

### DIGNANO

#### Furto di pennuti

22. — La notte scorsa ignoti visitarono i pollai del mugnaio Gio. Batta Zolli e di tale Urbano De Marchi, rubando al primo cinque tacchini e di secondo 58 capi di pollami e vari oggetti.

### POCENIA

#### Il Sindaco e la Giunta

Si è tenuta in forma solenne la prima cerimonia del Consiglio comunale. Il commissario Cassone che presiedeva diede relazione del lavoro da lui espletato; quindi si passò alla nomina del sindaco e della Giunta. Riescono eletti a sindaco il ten. Carlo Tosolini di Carlo segretario politico del Fascio; ed assessori effettivi Giuseppe Seretti e Giovanni Antonio Rizzi, ad assessori supplenti Francesco Padovan ed Ermanno Bertoli.

Dopo le elezioni, il sindaco pronunciò un discorso; quindi seguì un rinfresco, durante il quale furono raccolte oblazioni per i danneggiati della eruzione dell'Etna.

### CAVASSO

#### Quattro nozze d'oro!..

Non avviene tutti i giorni quello che la storia della piccola frazione di Cesclans registra. Ben quattro coppie hanno celebrato le rispettive nozze d'oro. Ecco i nomi degli sposi fortunati: Angeli Antonio e Angeli Giuditta — Angelo Prampero e Angeli Caterina — Monai Gio Batta e Angeli Lucia — Angeli Angelo di Anna e Monai Caterina.

Auguri per le nozze di diamante!

### TRIVIGNANO

#### Vittima dell'alcoolismo

Il falegname Collovati Giuseppe d'anni 53 si annegò nella Barbariga a scopo suicida.

Era un bravo operaio ma purtroppo dedito all'alcool.

### POVOLETTO

#### TORNA DAL LAVORO E MUORE

Un caso luttuoso avvenne a Savorgnano del Torre, sabato sul mezzogiorno. Verso le undici, certo Giuseppe Castenetto d'anni 65 circa tornava dal lavoro dei campi alla propria abitazione, per il consueto pasto meridiano. Appena giuntovi, fu colto da grave malore; nè valsero cure. Il pover'uomo dovette soccombere per paralisi cardiaca. Il paese prepara alla salma di lui, ch'era generalmente stimato e benvoluto, solenni onoranze.

### TOLMEZZO

#### Gentile cerimonia alle scuole

Sabato, alle ore 11, si raccolsero gli alunni (circa 200) nella sala della palestr aper la chiusura dell'anno scolastico.

Una gentile sorpresa preparò un gruppo di allievi. Sovra un tavolo era deposto un grande mazzo di fiori. Un alunno del III Corso disse belle sentite parole di gratitudine e di saluto al direttore e ai professori. L'alunno Englaro del I Corso B lessa una poesiola scherzosa «Addio Scuola» che suscitò vivace ilarità.

Poi il direttore tenne un caldo discorso, ultima lezione altamente educativa, in cui ricapitolò il progresso istruttivo e morale dell'anno conchiuso, incitò i giovinetti a corrispondere agli insegnamenti ricevuti. Anche al prof. Bressani gli alunni offrirono nell'ultima lezione, una graziosa cesta di fiori con nobile dedica.

L'anno scolastico così fu chiuso con questa geniale affettuosa intima festa. L'anno scolastico si può apprezzare come un anno d'intenso lavoro e di profitto; come un anno di risultati lusinghieri che affermano l'importanza e l'utilità della nostra scuola.

## Nel mondo degli affari

### GROSSO FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di sabato mattina ha dichiarato il fallimento della ditta Simeone Vaccato fu Luigi negoziante in calzature, in via Cavour. Ha nominato giudice delegato l'avv. Angelo Minesso, e curatore provvisorio l'avv. Emilio Driussi.

Il Vaccato era venuto a Udine da Zara nel 1915, e nel 1919 aveva iniziato il commercio di calzature con un capitale di lire 10 mila circa e con merce in negozio per lire 15 mila circa, ottenuta a credito.

Andò ogni anno aumentando il giro di affari: nel 1920 il bilancio fu di un milione e l'utile 2904.48; nel 1921 il bilancio segnò un milione 340 mila con una perdita di lire 23562.59; nel 1922 il bilancio salì a due milioni e la perdita a 6216.59 lire.

Come si vede, aumentando il giro, l'azienda, anzichè sistemarsi, andava peggiorando e il Vaccato incolpava di ciò il deprezzamento subito dalle merci e il largo fido.

Nel 1922 passò il negozio da via Paolo Canciani in via Cavour, e nel maggio decorso, prevedendo che le condizioni si rendevano insostenibili, propose ai creditori il concordato sulla base del pagamento del 45 per cento in contanti ai creditori chirografari; del 65 per cento in merci a coloro che se le pigliavano di ritorno, e col pagamento integrale dei privilegiati, con la garanzia del 40 per cento della signora Erminia Cecconi Vaccato, Camillo Trecate eFrrari e rag. Vincenzo Falanga.

Il bilancio che risultò dalla inchiesta dell'allora commissario giudiziale avv. Driussi, portava i seguenti estremi: passivo lire 706.573.41; attivo lire 330 mila.

Dopo faticose pratiche, i creditori, in una riunione seguita l'altro giorno, accettavano l aproposta del concordato, ma il Tribunale che avrebbe dovuto sabato pronunciare sentenza di omologazione, dichiarò invece il fallimento.

## BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

### NASCITE

Maschi: nati vivi N. 11 — esposti N. — morti N. 1.

Femmine: nate vive N. 15 — esposte N. —, morte N. 3.

Totale nati N. 30.

### PUBBLIC. DI MATRIMONIO

Todini Lazzaro Attilio impiegato con Toso Stefania casalinga — Bassi Emilio falegname con Civran Lucia casalinga — Casarsa Angelo muratore con Fabris Anna casalinga — Zilli Attilio falegname con Del Torre Angelina casalinga — Basadonna Consuelo commerciante con Vernig Carmela agiata — Seitz Gio B. meccanico con Bassi Libera Maria sarta —, Bdasigh Ferdinando impiegato con Di Bernardo Ada sarta — Feruglio Vincenzo operaio con Moretti Anna casalinga.

### MATRIMONI

Selva Luigi cameriere con Fontanini Emilia casalinga — Di Lena Antonio fabbro con Casarsa Maddalena casalinga — Coseano Giovanni usciere con Iacuzzi Eleonora casalinga.

### MORTI

Lupieri Antonio fu Aristide carrettiere anni 52 — Zavaresco Luigi di Edeordo mesi 7 — Iussa De Petri Rosa fu Giovanni casalniga anni 71 — Sorrentino Mery di Raffaele di mesi 3 — Tomada Maria fu Filippo casalinga anni 59 — Beltrame Michele fu Gio Batta agricoltore anni 72 — Tracanelli Felice fu Domenico carpentiere anni 57 — Fapranzi Angelo di Giuseppe falegname anni 15 — Toniutti Francesco fornaciaio anni 58 — Bassi Ernesto di Luigi scolaro anni 13. Totale morti N. 10 di cui 5 appartenenti ad altri comuni.

## L'on. Giunta commemora la vittoria del Piave, a Cormons

### Il prefetto assiste a cerimonie patriottiche

Cormons era ieri un tripudio di bandiere. Ve ne erano tante da non potersi contare. Ogni casa, ogni finestra ne era adorna, tanto che le strade ne sembravano coperte e il via vai chiassose della gente convenutavi anche dai paesi vicini e da Gorizia e da Udine, si svolgeva sotto quella volta tricolore, che accresceva gaiezza al movimento.

Sono le 9.30 e sulla piazza si dispongono in fila gli armati della milizia nazionale di Cormons, di San Giovanni di Manzano, di Quisca e Moraro, e San Floriano, al comando del seniore Albano capo della seconda coorte. Dietro ad essi si affollano i cittadini che attendono il prefetto avv. Pisenti e l'on. Giunta.

Sul piazzale frattanto convengono

#### le autorità

Vediamo il vice-prefetto di Gradisca cav. Patrignani, l'on. co. di Caporiacco e il cap. Godina per l'amministrazione provinciale, l'on. Girardini, il cav. Marcovich assessore del Comune di Udine, il console de Francisi, il dott. Bernadelli, il commissario cav. uff. Visca, De Savorgnani, cav. Marni, Doneda, cav. Aghernauer, rag. Fabris per la Banca del Friuli, Nicolò Bernardelli, Maritza sindaco di Gradisca, cav. Molinari di San Giovanni di Manzano, cons. Snider, prof. Manzin, giudice Lestan, sig. Gualtiero Spagnol capo ufficio delle Imposte, direttore delle scuole, maestro Andrea Pizzul, prof. Giuseppe Celest... e altri ancora.

Alle 10, annunciato dalle note dell'inno fascista e da vibranti alalà, giunge il Prefetto avv. Pisenti, e un quarto d'ora dopo il comandante di zona on. Giunta, accompagnato dall'aiutante console De Razzo e dal sig. Umberto Gianfrè consigliere e in rappresentanza del Comune di Trieste.

#### La nuova sede del Fascio

Le autorità fasciste passano in rivista i militi che presentano le armi, quindi si recano ad inaugurare la nuova sede del Fascio, presso l'albergo Leon Bianco: una decorosissima sala ove già si trovano cittadini e gentili signorine.

Quivi il console Rrancisi, dopo aver porto il saluto all'on. Giunta e al Prefetto, fa la storia del Fascio cormonese, sorto nel gennaio 1920 con 18 soci; delle sue battaglie che sono tante vittorie e del cammino ascensionale sino a raggiungere il numero di 80 inscritti.

Si augura che le sorti del Fascio abbiano a prosperare e che nella nuova sede esso abbia a trovare ambiente appropriato e fecondo per continuare ad essere in Cormons sentinella vigile di italianità.

Mentre scrosciano gli applausi, due gentili signorine offrono all'on. Giunta e al R. Prefetto avv. Pisenti, due splendidi mazzi di fiori.

Servito il vermouth, le autorità passano

#### in teatro per la altre cerimonie

Quivi, una folla che gremisce la platea, i palchi il lubbione, attende pazientemente.

Le autorità civili hanno già preso posto nel palco d'onore, ove è stata esposta la bandiera comunale, mentre sul palcoscenico adornato di tricolori e di piante verdi, sono rappresentanze delle scuole con bandiere, bimbi dell'Asilo, militi della M. N. con Gagliardetto.

Quando l'on. Giunta e il Prefetto entrano in teatro, scoppia altissimo l'applauso, mentre i bimbi delle scuole cantano con molto sentimento l'inno di Mameli.

Il discorso del Commissario

#### Il discorso del Commissario

Non appena tacciono gli applausi che rimeritano il coro, prende la parola il commissario cav. Visca che rivolge un deferente saluto alle autorità convenute ed un alto, affettuoso inno di gratitudine ai gloriosi morti che qui dintorno ri posano, e che sacrificarono alla Patria la vita. Essi ci dicono: se noi siamo morti per la grandezza d'Italia, voi all'Italia date la vostra opera disciplinata ed amorevole.

Un altro saluto rivolgo al Re d'Italia (tutti in piedi applaudono al Re e a Casa Savoia) simbolo immacolato e puro delle carte statutarie che ci governano ed alle quali noi dobbiamo ubbidire. Pure al Governo rivolge il saluto, governo che ha salvato l'Italia dalla infatuazione demagogica e che l'avvia a migliori e più alti destini. Il Governo di oggi ci vuole educati, disciplinati. Ebbene, fascisti o no, seguiamo le direttive di questo governo.

Dopo queste premesse, il cav. Visca enumera i problemi che s'impongono ad una retta amministrazione: educare, soccorrere, curare l'economia, la giustizia, premiare i buoni, punire i cattivi. A questa politica il Comune si è inspirato e mentre oggi dà il gagliardetto ai bambini dell'Asilo, inizia anche la demolizione del vecchio municipio per ampliare le scuole. Ma non basta. Accanto alle opere obbligatorie — dice, tra il generale consenso, il cav. Visca — noi vogliamo far vivere qui le opere civili ed umanitarie, e cioè la Lega Nazionale, la Dante Alighieri, la Croce Rossa. La cerimonia odierna ha appunto questo significato. Egli chiude domandando l'aiuto del Governo per risolvere i problemi che il Comune ha impostato, ed assicura che il popolo sarà riconoscente e grato al Re, a Benito Mussolini, a Voi che ne siete i collaboratori.

Vivissimi, prolungati applausi, salutano la fine del discorso. Il cav. Visca consegna il gagliardetto a due bimbi dell'Asilo, che declamano poesiole patriottiche.

Altri bambini, tra il rinnovarsi degli applausi, cantano in coro: quindi tutti sfilano dinanzi la bandiera, salutando romanamente.

#### Il saluto a Cormons del prefetto avv. Pisenti

Si avanza il Prefetto avv. Pisenti, il quale, essendo questa la prima volta che visita la cittadina in forma ufficiale, ad essa porta il suo caldo saluto.

Egli dice:

— Il saluto che il Prefetto fascista vi porta e la sua presenza alla vostra festa sta a significare ancora una volta l'atteggiamento del Governo, che, rompendo le vecchie tradizioni, non rimane segregato a Roma, ma coglie ogni occasioni per scendere tra il popjolo, il quale matura le fortune del paese.

Prefetto fascista, e conscio della responsabilità che mi incombe, io opero secondo il pensiero del Duce, con energia e ferrea disciplina, per ricondurre la tranquillità nel paese di confine, ove il fascismo assume un carattere di epica italianità.

Ho seguito con viva attenzione le parole del vostro Commissario cav. Visca e il suo commosso elogio alla gioventù italica che dai piccoli balilla alle camicie nere forma il miglior sangue di nostra gente.

Al suo saluto ricambio anche con l'augurio che senza indugio la popolazione pos a esprimere la sua volontà, e che il vostro comune sia occupato da una amministrazione fascista poichè qui il partito fascista non ha solo salvato la Patria, ma anche la impersonifica.

Il Governo guarda con speciale attenzione alle iniziative di questi paesi. Italiani di Cormons, antichi e nuovi italiani. Siate vigili sentinelle qui dove era l'antico confine, e guardate ad Orienet, perchè dall'Oriente viene la luce che illumina il nostro paese.

Generali applausi, che si rinnovano insistenti, scoppiano alla chiusa.

#### L'on. Giunta commemora la battaglia del Piave

Prende poi la parola l'on. Giunta, oratore ufficiale per la commemorazione della battaglia del Piave.

Tra la viva, generale attenzione, così dice:

— Per quelli che vogliono e per quelli che non vogliono, per chi ama e per chi maledice, per chi ride e per chi piange, per chi maledice e per chi benedice, per quelli che sono con noi e per quelli i quali, per avventura non fossero con noi, non si può uscire da questa radunata senza imprimere nei nostri cuori, siano essi di infanti o di adulti, una data più grande e più splendente nella storia scritta a colpi di pugnale in questi quattro anni di guerra.

La data ha un nome che risuona nel popolo italiano squillo argentino di fanfara guerresca.

Commemorarla oggi a Cormons, è cosa molto più grande e più seducente che non a Roma, che non a Milano, fra il tripudio di bandiere e le moltitudini festanti.

La commemorazione a Cormons, dà infinita soddisfazione, poichè Cormons fu già un feudo austriaco, e quindi un covo di bolscevismo che sembrava essere refrattario alla penetrazione delle nostre schiere.

Nessuno si offenda per queste parole; c'è della gente di carattere che balza alla prima squilla ed altra invece che aspetta l'occasione propizia; v'è chi segue il primo impulso, v'è chi invece si dà per calcolo.

Non sembri straordinario che io commemori la battaglia del Piave con spunti polemici. Non mi sento, nè oggi nè domani, di fare il cantastorie o l'aedo delle nostre gesta, nè di tenervi concioni come una volta certa gente che ubbriacava di parole e di rettorica.

Credo di commemorare degnamente la battaglia del Piave, o cittadini di Cormons, se vi dico che per amore o per forza bisogna seguire il carro, la biga romana, che parte da Roma guidata dal Duce.

La formula Mussoliniana è questa: consenso o forza.... Ma del consenso possiamo anche fare a meno, perchè abbiamo abbastanza forza, e questa siamo decisi a farla pesare contro chiunque. E badate, non è per albagia che noi difendiamo la nostra opera, il nostro ideale perseguito per dieci anni.

Sarebbe ridicolo che gente che ha fatto quello che abbiamo fatto noi, che ha lasciato morti sulle strade e sulle piazze duemila giovanetti per giungere la mèta, quando poi l'ha raggiunta a questo si arrestasse, perchè da una parte le vecchie consorterie liberaloidi gridano libertà e vogliono quella libertà che esse hanno lasciato calpestare, e dall'altra neri e rossi tentano subdolamente la scalata.

Siamo dei forti, ed i forti non mollano; si fanno spezzare come quei soldati italiani sul Piave, che dopo Caporetto si stesero davanti alla offensiva nemica perchè la Patria fosse salva.

Il Piave!... Un pittore lo raffigurerebbe così: un ponte con l'arcata centrale distrutta e un troncone da un lato e un troncone dall'altro. Notte di luna, velata da nubi bianche. E' l'acqua che passa. Da una parte e dall'altra intuizione di gente che veglia in armi.

Sul troncone di destra un soldato italiano. E il Piave passa, canta e va portando tanti sogni, tanti dolori, tante speranze, va al mare infinito, sfocia nell'eternità.

Per il musicista, il Piave non è una sinfonia eroica. E' il popolo che per bocca di un suo cantore ha dato il motivo: la canzone del Piave che fa venir le lagrime agli occhi, che fa impallidire e muove tormentoso sdegno nei nostri cuori, e chiama violente invettive quando d'oltre frontiera l'albagia di un condottiero straniero rivendica a sè stesso una gloria che è tutta italiana.

***

L'on. Giunta continua affermando che politicamente la vittoria del Piave fu una ripresa decisiva e defitiva della vita italiana.

Ricorda lo stato di viltà e di confusionismo dopo Caporetto e l'eroismo dei giovanetti della classe 99, e rivendica al solo onore delle armi italiane la gloria della vittoria. Rievoca il Montello in fiamme, l'azione delle artiglierie, i voli di Baracca. Il Piave sarebbe stata la vittoria definitiva, ove gli alleati avessero dato le riserve.

Fu invece la più grande battaglia combattuta durante la guerra. Mi rincresce per il maresciallo Foch — esclama ironicamente — il quale non è di questo parere; ma la storia metterà in vera luce il nostro magnanima sforza.

Dalla battaglia del Piave ha avuto origine la nuova generazione italica; e poi tutti, camicie nere, sentiamo di esserci abbeverati in quei torrenti di sangue, nello spasimo di quelle giornate.

Fedeli al principio per il quale scendemmo in guerra, continuiamo la nostra strada. Noi fascisti sentiamo di essere usciti da quelle sponde, sentiamo che bisogna riprendere il motivo eroico scritto dalle camicie rosse nella lontana Sicilia, il motivo di Nino Bixio; noi lo ripetiamo stretti intorno al capo: — Qui si fa l'Italia o si muore.

Una formidabile interminabile ovazione scoppia alla chiusa del discorso dell'on. Giunta, che fu più volte interrotto da applausi, da segni di approvazione e di ilarità quando il deputato triestino accennò alle rivendicazioni d'oltr'Alpe per la gloria del Piave.

Mentre l'applauso entusiastico si di frena incontenibile, la banda suona l'inno fascista.

La gente sfolla quindi lentamente e si avvia davanti il vecchio edificio del Municipio, ove un operaio dà il colpo simbolico del piccone sulle mura che verranno demolite.

Terminata questa cerimonia, che si è svolta senza discorsi, segue il banchetto al termine del quale pronuncia un indovinato brindisi il console Francisi.

Nel pomeriggio si sono poi svolte le gare sportive, e la pesca di beneficenza, aperta nella mattina, ha continuato a fare affari d'oro.

## Altre cerimonie patriottiche

### a Cassacco

Mentre si aspetta che nella monumentale chiesa, dovuta al parroco don Angelo Noacco — geniale e caustico spirito di artista che il popolo di Cassacco sempre ricorda — sia terminata la «Messa grande» cantata; i piccoli alunni delle scuole comunali del capoluogo sono raccolti, coi loro insegnanti, nel bell'edificio scolastico poste su, in alto, un po' fuori del paese, nella via per Montegnacco. Le autorità e gli invitati si radunano in municipio di fronte alla chiesa: Noto la signorina Rizzi sorella del tenente prof. Marco volontario di guerra caduto sul Monte Santo e decorato di medaglia d'argento al valore; la contessa e la contessina Deciani e il conte Antonio Deciani; l'ispettore scolastico prof. Michele Toneatti e il vice ispettore Modesto Colussi; gli assessori del Comune Lodovico Mauro, Leopoldo Casteneto, Gregorio Manini e Giuseppe Zorini; l'ex segretario di Cassacco ed ora segretario di Treppo Grande dott. Castellana del direttorio fascista e capo della Milizia Nazionale di Treppo; il maestro Giusto Ronchi pel direttorio fascista di Tricesimo; il capitano degli Alpini Morgante delegato alla consegna delle medaglie; il segretario di Cassacco Del Checco; il medico di Treppo Grande dott. Gianella.

Terminata la messa, la banda musicale di Cassacco e le Associazioni con le rispettive bandiere ascendono alla scuola, dove si forma il corteo, mentre il popolo si addensa sulla piazza intitolata al parroco Noacco. Precede la numerosa schiera degli alunni, guidati dai loro insegnanti, con le tre bandiere inaugurande ravvolte in candido velo: per le due scuole del Capoluogo e per la scuola di Raspano, alle quali fanno scorta i gagliardetti delle singole classi. Nel corteo figurano i vessilli: della Cassa rurale, della gioventù femminile cattolica e del Circolo giovanile cattolico di Cassacco; degli ex Alpini e dei combattenti di Tricesimo; dei combattenti e del Circolo giovanile cattolico di Raspano; i gagliardetti delle squadre fasciste di Tricesimo e di Treppo Grande.

#### LA CERIMONIA

A ridosso del municipio, di fronte alla Chiesa, appiè della lapide portante i nomi dei Caduti, era stata eretta la tribuna, ornata di tricolore e di fiori. Su di essa prendono posto le autorità, i portatori dei vessilli scolasticida inaugurare, le madri dei Caduti e coloro cui doveva essere consegnata la ricompensa al valore — superstiti della immane guerra o parenti di essi — il clero. Sotto la tribuna e in fianco, la Milizia; di fronte, gli alunni. La piazza è gremita di popolo silenzioso ed attento.

La cerimonia s'inizia. Padre Giacinto Larcher degli Stimagtini trentino — il quale fu quaresimalista nel Duomo di Udine quest'anno stesso — benedisce assistito da due altri sacerdoti, le tre bandiere ormai sciolte dai loro veli, portate da orfani di guerra e accompagnate da madri di Caduti. Compiuto il rito, padre Largher soggiunge parole di alto patriottismo, chiudendo con l'invocare la benedizione di Dio su questa amata Terra, sull'Italia tutta, sul nostro Sovrano, su Chi ora con braccio forte regge la sorti della Nazione. (*Vivissimi generali applausi*).

Gli seguono, con elevati patriottici discorsi: l'ispettore scolastico prof. Michele Toneatti e il viceispettore Modesto Colussi, entrambi calorosamente applauditi. Intermezzo fra i vari discorsi, la marcia reale e l'inno giovinezza suonata dalla banda cassacense ed ascoltata col saluto romano dalle squadre fasciste, dalle autorità (sacerdoti compresi) e dalle scolaresche; e il canto dei piccini — l'inno alla bandiera, l'inno di Mameli ed altri.

Un alunno si affaccia quindi alla tribuna e rivolge ai condiscepoli l'invito a giurare che vorranno, per tutta la vita, amare il tricolore d'Italia e fargli onore con la disciplina con lo studio col lavoro, e difenderlo sempre a costo di qualunque sacrificio, anche con la vita stessa, dovunque e contro chiunque.

— Lo giuriamo! — ripetono centinaia di voci infantili.

E la porta del maestoso tempio spalancata, sembra accogliere quel giuramento solenne di anime innocenti per custodirlo fra le cose sacre e per ricordarlo ad esse nei giorni che verranno — nei giorni del travaglio indissociabile da ogni esistenza, nei giorni della gioia e in quelli del dolore...

Chiude questa prima parte della cerimonia un alato discorso dell'egregio maestro signor Pietro Mattioni, molto applaudito; e la commovente canzone del Piave.

#### LA CONSEGNA DELLE RICOMPENSE

Il capitano degli alpini signor Morgante, premesse brevi parole in esaltazione dei nostri soldati che opposero i loro petti gagliardi al nemico e dopo seppero lavare l'onta di Caporetto con la strenua eroica resistenza sul Piave e sul Grappa; procede alla consegna delle ricompense, chiamando il nome dei valorosi cui furono assegnate e leggendo le motivazioni.

Medaglia d'argento al tenente prof. Marco Rizzi volontario di guerra, caduto il 27 maggio del 1917 sul Monte Santo: la medaglia è appesa sul petto della sorella signorina Rizzi.

Medaglia di bronzo e medaglia d'argento al sergente Ernesto Simeoni, caduto sul Carso in una delle vittoriose battaglie, combattuta dal 23 al 28 maggio del 1916.

Medaglia di bronzo al soldato Giuseppe Bassi, caduto a Monte Capuccio il 12 luglio del 1915.

Medaglia di bronzo ad Ermenegildo Casteneto, battaglia del 28 agosto 1917 nel settore di Gorizia.

Medaglia d ibronzo a Lino Tosolini, caduto a Malga Zugna il 28 gennaio 1918.

Il solo Casteneto si presenta: per gli altri, passati alla gloria immortale dei Morti per la Patria, sono i lor opadri che rievocano il pensiero... e non tutto sanno infrenare il loro fiero dolore, non tutti sanno far ripiombare sul cuore le loro lagrime...

Durante la proclamazione, la Milizia presenta le armi e autorità e scolaresche protendono le braccia pel saluto romano.

Ultimo a prendere la parola è l'assessore Casteneto il quale ringrazia a nome del Comune le autorità e rappresentanze intervenute, il corpo insegnante che fu l'iniziatore e l'anima di questa patriottica festa delle scuole, il clero, il popolo tutto. Chiude invitando a lanciare un triplice evviva: alla Scuola, al Re, alla Patria; evviva che prorompe da ogni bocca, alto, solenne, imponente.

Alle autorità, alle rappresentanze, ai padri dei decorati, alle madri dei Caduti, è offerto, nella sala del Consiglio in Municipio, il vermouth d'onore.

## A CISERIIS

Paese imbandierato. La bella residenza municipale è pavesata di tricolori. Un largo tendone tricolore protegge dal sole l'accesso alla Casa del Comune. Applè della radinata e sulla medesima si riccolgono le autorit.: di Ciseriis di Tarcento. Di fronte il viale che scende verso il Torre, è ornato di archi, di tricolore. Sulla via, sono disposte le scolaresche del copaluogo Ciseriis e delle frazioni di Sammardenchia, Sedilis, Zomeais, Stella e Coja. Le sei bandiere da inaugurare sono schierate, tre per parte sul rialzo che forma come una piccola piazza intorno al municipio. Squadre della milizia di Tarcento e di Collalto fanno servizio d'ordine e d'onore.

Il vicario di Ciseriis don Onorio Gentilini, benedisce le sei bandiere e quindi pronuncia un patriottico, paterno discorso, chiudedo: vi consegno, o cari fanciulli, questo sacro simbolo della Patria nostra dilettissima, con l'augurio che possiate crescere degni di esso.

La musica intuona la marcia reale, mentre i piccoli, muniti ciascuno di una bandiera tricolore, le agitano all'aria sopra le proprie testoline, con affetto gaiamente pittorico.

E parlano quindi: il commissario del Comune, signor Tami, la madrina signora Moretti che esorta i piccoli alunni di oggi ad amare la Patria, ad amare la bandiera che n'è il simbolo augusto, a proporsi con fermezza e costanza di condurre una vita degna della Patria degna delle migliaia di martiri e di combattenti che per lei si sacrificarono.

Il bambino Domenico Floreani orfano di Giuseppe Floreani caduto in guerra invita con ferma voce i compagni al giuramento e poichè essi hanno ripetuto la solenne parola — Giuro! — che li impegna per tutta la vita egli invita i compagni a gridare con lui: Viva l'Italia! viva il Re! grido che è ripetuto con entusiasmo ed al quale risponde la marcia reale e il saluto romano delle autorità.

Con foga oratoria parla quindi il direttore didattico signor Oreste Gardini il quale molto oportunamente ricorda — per il raffronto — i tempi recenti in cui a Patria era da sozze labbra bestemmiata e i suoi difensori vilipesi insultati; persossi anche se mutilati e il suo simbolo di lei calpestato e perfino bruciato: ora non più, ora il trocolore rifulge nella sua gloria e la gloria e la Patria domina nel nostro cuore, nel cuore di tutti gli italiani.

Un membro del direttorio di Tarcento pronuncia quindi un vibrato discorso col quale inneggia a Benito Mussolini l'uomo forte che ha salvato l'Italia dal bolscevismo, e alla bandiera tricolore che deve essere unica in tutta Italia. Non più bandiere nè bianche nè rosse — egli esclama con forza — ma la bandiera della Patria, la bandiera consacrata da mezzo milione di morti: unica, la bandiera tricolore: lo sappiano di qua e di là del ponte! (e vuole con ciò ammonire i bianchi e i rossi di Tarcento e di Ciseriis e della vallata superiore del Torre.

— Da voi, fanciulletti, non possiamo domandare che difendiate questa santa bandiera; ma si che la orniate e facciate amare, con la vostra innocenza, con la bontà con la disciplina. A voi l'amarla; a noi l'onore di difenderla, la gloria di morire per essa.

Parla quindi nobilmente don Pietro Flamia, parroco di Sedilis; e da ultimo, il decurione Grasselli direttore del Cascamificio.

Tutti i discorsi furono applauditissimi. Ad ogni discorso seguirono cori ptriottici. I bambini fr. cui il «Monte Grappa» tu sei la mia Patria»; ed inni suonati dalla banda musicale.

Compiuta la cerimonia, seguì la sfilata delle scolaresche per il saluto alle bandiere inaugurate: sfilata o cui tutte le autorità e le squadre fasciste assistettero salutando con la destra protesa.

Dopo, nel salone del Consiglio, fu offerto il vermouth d'onore ad autorità, rappresentanze ed impiegati.

***

Alla cerimonia — riuscita imponente — partecipò anche una rappresentanza della sezione Mutilati di Tarcento con la propri abandiera.

### PORDENONE

## Una sciagura ad Orcenigo

### Operai travelti sotto una tettoia

### Due morti e due feriti

Una gravissima sciagura è avvenuta per cause ancora ignote sabato mattina alle ore 11, nella frazione di Orcenigo, comune di Zoppola.

Quivi vi è a fornace del dott. Giovanni Battistella, che risiede a Conegliano. A quell'ora ferveva il lavoro, e parecchi operai si trovayano sotto una grande tettoia che misura sessanta metri di lunghezza, e stavano disponendo ad asciugare dei mattoni freschi. Ad tratto si avverti uno scricchiolio minaccioso. La tettoia improvvisamente e senza causa apparente crollava, travolgendo sotto le macerie alcuni operai che non furono lesti a fuggire. Passato il primo istante di sbigottimento fu iniziata l'opera di salvataggio.

Dalle macerie furono estratti i cadaveri di Giuseppe Pius di Giovanni di anni 16, Ernesta Cancian di Pietro d'anni 21.

Colpiti alla testa dalle macerie stesse, erano morti sul colpo.

Oltre ad alcuni contusi, rimasero feriti abbastanza gravemente gli operai Luigi Gigli di anni 16, Regina Gerardi di Paolo di anni 28 che furono medicati e giudicati guaribili entro 20 giorni.

La sciagura ha prodotto viva impressione, e l'autorità ha avviato una severa inchiesta.



### BARCIS

## Sciagura in alta montagna

### Perito travolto da una valanga

Eccovi altri particolari sulla sciagura avvenuta l'altro ieri in alta montagna e di cui avete già dato una prima notizia.

Il geometra Cesare Marchiori nato a Pontebba, da circa un ventina di giorni era venuto qui da Treviso.

Mercoledì mattina volle fare una escursione, sebbene lo si consigliasse dicendo temeraria la impresa. Da quel dì il Marchiol non fu più visto tornare in paese.

Il sindaco molto premurosamente fece fare tutte le possibile ricerche: ed egli stesso l'altra mattina — cioè venerdì — nel guardare in fondo ad un burrone notò una massa oscura. Esaminata più attentamente col binoccolo quella massa, gli sembrò un corpo umano. Fece allora discendere alcuni animosi, i quali riuscirono a caricarsi quel corpo e a portarlo dal burrone. Era proprio il cadavere del povero Marchiol. La testa spaccata; una gamba sfracellata.

Col mezzo di una barella le spoglie del disgraziato furono portate alla cella mortuaria.

E' accertato che si tratta di disgrazia. Nelle tasche del Marchiol fu ritrovato intatto il portafoglio, la rivoltella ed altri oggetti che si sapeva essere egli solito portare con se.

### CINEMA EDEN

Questa sera s darà un nuovo capolavoro iterpretato dalla eletta attrice Marcella Albani in unione al ben conosciuto ed apprezzato artista Aberto Pasquali. S'intitola: *La sposa perduta*.

Dramma sociale avventuroso edito dalla rinomata casa Ambrosio di Torino.

Fuori programma o scherzo comico: «Le pilloe compromettenti. Protagonista l'irresistibile *Max Linder*.

### CINEMA CECCHINI

Questa sera si proietterà il grandioso dramma d'avventure americane *«Uragano»* protagonista *William Hart*, audacissimo attore, dal viso impassibile ed enigmatico, che spalordisce con le sue straordinarie imprese. Novità assoluta.

Prossimamente: il grandioso dramma patriottico *«Passione di popolo»*.



# Cronaca Cittadina

## L' anniversario della battaglia del Piave degnamente commemorato

### L'orazione del prof. Marzocco

La nobilissima iniziativa della locale Delegazione della Federazione Nazionale fra gli Arditi d'Italia, ha avuto degno coronamento.

Alle ore 10.30, la sala del Cinema Eden, era affollata di cittadini, desiderosi di udire, per bocca del valoroso combattente mutilato prof. Mazzocco, la commemorazione del quinto anniversario della vittoriosa battaglia del Piave.

Presenziavano alla cerimonia autorità civili e militari e fra queste notammo: il gen. Anfossi comandante il Presidio, il colonn. Paladini capo dell'Ufficio Cure a Onoranze dei Caduti in guerra, il Vice prefetto cav. uff. Lops, l'assessore Ravazzolo e il cons. Menchini per il Municipio di Udine, il prof. cav. Marchettano, il vice Presidente della Camera di Commercio cav. Muzzatti, il comm. prof. Garassini, il comm. Pizzio. Vi erano pure rappresentanze con bandiere dei bersaglieri «La Marmora», Arditi, Combattenti, Giovani Esploratori friulani, Fascio udinese di Combattimento, Scuole Professionali, ex carabinieri, Istituto Uccellis, Scuola Normale, Scuole Tecniche.

Siamo costretti, causa la ristrettezza dello spazio, di dover fare soltanto qualche cenno della elevata e commovente orazione del prof. Mazzocco, pronunciata con vibrante parola.

L'oratore elevò un inno al Piave: nel giugno 1918 — egli dice — esercito e popolo erano ritornati, come nel maggio del 1915, a costituire una sola unità spirituale, vibrante di fede e di entusiasmo: pei cieli della aPtria, trasvolava ancora una volta, arcangelo fiammante, araldo di libertà, l'Inno di Goffredo Mameli, gentile e pio, caduto un dì, tra un canto e una battaglia, sotto la bandiera d'Italia, per la stessa causa ideae per cui caddero Teodoro Körner, Alessandro Petösi, gli antichi e i nuovi. Gabriele d'Annunzio sulle sponde del Piave conteso, parlava ai fanti alle reclute del '99, che egli aveva foggiato spiritualmente. I suoi discorsi erano il nuovo vangelo della gente italica, vangelo purificatore ed eccitatore di magnanimi sensi, per cui i figli del perfettissimo eroe correvano alla battaglia come a festa promessa da tanto tempo e data per premio, e s'abandonavano alla morte trasfiguratrice come alle braccia di arridente sforzo, nel nome d'Eroe giovinetto. Tutto il popolo ascoltava rapito la voce della grande promessa, e, stretto attorno ai suoi Duci gloriosi, palpitava di fede, di speranza, d'ardore: i Mutilati conquistavano ai nuovi vangeli guerrieri le turbe, le piazze risuonovano dei canti, di inni, le fucine esprimevano dal nero, travagliato grembo, gli strumenti terribili di distruzione: dalle Alpi al mare una sola era la fede, una sola la volontà, eroica, metallica, disperata volontà; Vincere ad ogni costo».

E venne il possente urto nemico, la battaglia cruenta, della quale l'oratore descrive in una palpitante rievocazione le fasi e gli aspetti, e poi la vittoria, la grande vittoria, per cui la battaglia del Piave rientra nell'ordine delle battaglie storiche che hanno diretto o cambiato il corso degli umani eventi.

L'oratore così termina il suo bellissimo discorso, che fu interrotto nei punti salienti da vivissimi applausi: «Forse, in qualche notte stellata una fanciulla piangente tenderà l'orecchio al tenue sussurro del fiume e le sembrerà di udire in esso la voce del diletto scomparso, un giorno nei ceruli gorghi per essere trasformato in spirito vivo dal fiume, in divinità tutelare di esso. E da questo mesto colloquio dei vivi coi morti, da questo spirituale contatot del presente col passato, da questa mistica intuizione del futuro, da questo amore divino della natura vivificata dagli spiriti degli eroi morti, sorgerà la nuova poesia, la unica, la vera poesia, mai cantata da labbro umano, ma modulata su flauto terreno. Diranno allora i morti ai vivi così: Noi morimmo per Voi, per l'eternità della casa, della stirpe, della bellezza, della gloria, della bontà; per Voi teniamo ancora acceso la fiaccola, per Voi viviamo ancora nel cuore eterno di Roma, all'ombra dei lauri e delle querce, o shocciamo in mirti e cipressi sulle rive del Piave. Risponderanno i vivi: Non siete Voi morti. No: Voi siete ancora con noi, più vicini a noi, più aderenti al nostro cuore più presso alle nostre carni, più immersi nel nostro sangue, entro il nostro respiro, più forte, la nostra voce più pura, il nostro amore più vivo, il nostro dolore più acuto, il nostro gesto più sublime. Fasciate il nostro corpo col vostro spirito fatto ombra, cingete la nostra persona colla luce del vostro sacrificio, alimentate le nostre esistenze colla fonte inesauribile della vostra gloria. Siate assunti al cielo degli eroi, all'empirico dei bravi, fratelli di tutti i grandi, uguali agli eletti di tutti i popoli ricchi della civiltà storica d'India. O morti d'Italia siate lo specchio ideale nel quale si mira l'umanità per migliorar se stessa di generazione in generazione. Siate i figli prediletti di Dio, eterni come la vita universa: a Voi innalziamo la nostra preghiera, perchè, trasformata in stilla di pianto, rugiadiosa, essa ricada sul mondo devastato ad alimentarlo di bellezza, ad esprimere la gloria innamissibile. Morti nostri, la Patria dei grandi, l'Italia degli eroi, dei martiri, dei santi, dei poeti, della scienza e della fed della virtù e della gentilezza, l'Italia del dovere, del lavoro, del sacrificio, della forza, l'Italia religiosa, l'Italia della rivoluzione e dela rinascita, l'Italia di Vittorio Veneto... vi benedisce!»

Un'applauso scrosciante, lunghissimo, saluta la fine del discorso. L'oratore è fatto segno ad intense manifestazioni di entusiasmo, mentre le fanfare del secondo Fanteria e degli Esploratori friulani, intonano inni patriottici. Le alunne delle scuole Normali, e del Collegio Uccellis, cantano quindi in coro l'Inno del Piave, suscitando fremiti di commozione ed entusiasmo.

Un'ardito della delegazione friulana porge poscia a nome della Sezione di Udine della Federazione Nazionale Arditi d'Italia un gran mazzo di fiori al valoroso oratore mentre si rinnovano gli applausi e le acclamazioni.

## Solenne, austera cerimonia all' Ospedale Militare

Quando il 24 maggio scorso l'Ospedale Militare consacrò una palma votiva in ricordo dei caduti, avemmo occasione di rilevare la forma austera, e nel medesimo tempo solenne, di detta cerimonia. Queste parole ripetiamo ora, per la cerimonia svoltasi ieri mattina, che in sè assommava due riti nobilissimi: il giuramento delle reclute di Sanità e lo scoprimento della targa recante il bollettino della Vittoria. E suonino esse vivo elogio al direttore e agli ufficiali tutti dell'Ospedale, poichè l'austerità cui seppero ispirarsi è ben più significativa d'ogni ricercata esteriorità.

Le autorità e gl'intervenuti si riunirono a un lato del vasto cortile dell'Ospedale di via Pracchiuso. Fra i presenti notammo: generale Anfossi comandante il Presidio, dott. Pedrola per la Commissione Reale della Provincia, cav. uff. Pezzotti Procuratore del Re, cav. uff. Bianchi direttore delle Poste, giudice istruttore cav. Cavarzerani, cav. Alciati per l'ass. Mutilati, cav. uff. mons. Dell'Oste per S. E. l'arcivescovo, cav. Russo, co. G. di Prampero, colonnello Soati, colonn. Chiodi e numerosi ufficiali in rappresentanza dei vari Corpi del Presidio e della Milizia Nazionale. Vedemmo pure ufficiali che per lunghi anni prestarono servizio attivo nelle file dei sanitari militari, quali il colonn. dott. Loschi, il colonn. dott. Rossi, il ten. colonn. dott. Margotta, e molti ancora, oggi in congedo, dopo aver dato la loro opera nel periodo bellico: ten. colonn. comm. prof. Berghinz, mag. comm. prof. Pennato direttore dell'Ospitale Civile, comm. prof. Murero, magg. cav. dottor Cavarzerani, magg. cav. dott. May, ora vicedirtt. del Manicomio Provinciale, magg. cav. uff. dott. Gasparini, cap. cav. dott. Cargnelli, cap. prof. Varisco, cap. dott. P. Marzuttini, cap. dott. Valentinis, cap. cav. dott. Luzzatto, cap. dott. Ferrario, cap. dott. Faioni, ed altri ancora. Vi è pure un folto gruppo di signore e signorine, fra le quali la sig. Fanny Luzzatto decorata di due medaglie al valore militare, e altre già infermiere volontarie della Croce Rossa; e una rappresentanza di sacerdoti già cappellani militari: don Palla da ben quindici anni addetto al locale Ospedale Militare, don Minighez...

E' presente una rappresentanza degli Esploratori Nazionali con gagliardetti.

Di fronte alle autorità e agli invitati sono schierate le reclute della Compagnia di Sanità che devono prestare giuramento.

### Il nobile discorso del colonnello Zanuttini

Rivolto ai presenti e alla truppa, il ten. colonn. medico cav. dott. Primo Zanuttini, pronuncia un nobilissimo discorso che, la tirannia dello spazio, ci costringe a riassumere. Egli esordisce accennando alla cerimonia tenutasi il 24 maggio per la consacrazione di una palma votiva in ricordo dei caduti. Dice che la apposizione della targa della Vittoria in questo Ospedale Militare è quasi una cerimonia riparatrice, dopo l'invasione nemica; ed è perciò lieto di vedere, oltre alle autorità, convenuti gli ufficiali medici, in congedo, già addetti ai numerosi ospedali di Udine, che furono ammirati dallo stesso invasore; e inoltre rappresentanze dei cappellani e dame infermiere.

Porge speciale omaggio alla memoria dei valenti ed egregi: maggiore prof. E. Chiaruttini, cap. dott. C. Angelini e cap. dott. T. Liuzzi, rapiti troppo presto da morbo crudele e alla famiglia e alla scienza, e cap. Malabarba — appartenente al servizio attivo — direttore dell'ospedale della caserma Valvason — caduto poi gloriosamente, colpito da granata, presso Gorizia; cap. medico Loi, prodigatosi nella cura dei feriti nei primi giorni dell'invasione, caduto vittima di barbara insidia nemica; ten. medico E. Feruglio, anche esso più tardi valorosamente caduto al fronte.

Saluta altresì reverente chi — illustre maestro — colpito in un sacro affetto seppe, al suo posto di lavoro, romanamente soffrire in silenzio, offrendo il suo dolore in occasione alla Patria; ricorda con deferenza chi si distinse per abnegazione e valore; chi, rimasto durante l'invasione, tenne alto l'onore di medico militare italiano e di medico friulano; volge ancora un pensiero a Colui che, vecchio combattente di Villa Glori è soldato della nuova guerra, carico d'anni e di dolori fisici, e tuttavia presente alla cerimonia collo spirito sempre vibrante di amor patrio e di alte idealità umane. Tributa il dovuto omaggio a quei nostri cappellani militari che furono, nei momenti più tristi dell'invasione fratelli pietosi e devoti ai ricoverati negli ospedali, e alle dame infermiere che meritarono speciali distinzioni di valore o che qui rimaste durante l'invasione, furono ausiliatrici preziose e instancabili dei sofferenti o che seppero anche essere esempio di civile contegno e incitatrici a strenua difesa.

Rievoca poi il momento di esultanza provato da noi profughi friulani all'annuncio del bollettino della vittoria; esamina il contenuto di esso, così misurato, sereno e magistralmente riassuntivo dei dolori, dei sacrifici dalla guerra; così efficace nella descrizione della immensa rotta nemica, con poche ed incisive parole.

Da ultimo, prima di far scoprire la targa, si rivolge ai soldati per invitarli a prestare il giuramento di fedeltà come una sacra promessa che li leghi per la vita ed esortandoli a dedicare tutte le proprie energie alla grandezza della Patria, ed alla comune elevazione spirituale e morale, al comune benessere.

### Il giuramento delle reclute e lo scoprimento della targa

Dopo l'applauditodiscorso, il colonnello Zanuttini legge la formula del giuramento, ed a lui risponde il «giuro!» altissimo delel reclute. Indi una tromba squilla l'attenti: cede il drappo che ricopriva la targa in bronzo recante il bollettino della Vittoria, murata nell'atrio.

I nuovi soldati della Sanità, al comando del ten. Martinez, sfilano infine in perfetto ordine, dinnanzi al gen. Anfossi, recandosi a deporre una corona d'alloro sulla targa inaugurata.

Finita la bella cerimonia, gli ufficiali dell'Ospedale Militare offrirono ai presenti un sontuoso rinfresco. Anche i soldati ebbero una lieta appendice: il rancio, veramente «speciale», loro servito in ampi e lindi tavoli, disposti lungo i colonnati del cortile. Una nota di simpatico cameratismo, dopo sì belle prove di disciplina e di nobile sentire.

### TUTTI AL LORO POSTO

Abbiamo dato notizia delle dimissioni del segretario politico del Fascio, G. Castelletti, e del Direttorio. A propisito, la Federazione Friulana del Partito Nazionale Fascista comunica il seguente ordine del giorno:

« La Segreteria Federale, esaminata la situazione creatasi in seguito alle dimissioni del Segretario Politico e del Direttorio;

ritenuto che i motivi addotti dai dimissionari vanno unicamente ricercati in sporadiche coperte manifestazioni di pochi elementi che furono, sono e saranno linfinitesima inevitabile minoranza dei critici dissidenti di fronte alle molte centinaia di inscritti del Fascio udinese — fedeli custodi della fede fascista — che ogni atto d'indisciplina disapprovano energicamente, come approvano la salutare doverosa repressione di un insano tentativo di rivolta;

deplora

che i dirigenti del Fascio Udinese, in luogo di applicare con implacabile severità le recenti norme emanate dalla G. E del Partito contro i dissolutori e i diffamatori diretti e indiretti, abbiano con le loro dimissioni dato agli avversari l'impressione di una crisi sostanziale;

ordina

al Direttorio e al Segretario Polico del Fascio di Udine di rimanere al loro posto.

### Il libertà provvisoria

Il giudice istruttore cav. Gaspare Cavarzerani ha ieri ordinato la scarcerazione dei fascisti Neri Carmelo e Vittorio Zarini, che erano stati arrestati in seguito alla occupazione della caserma della Milizia Nazionale in via Aquileia.

### Friulano caduto in Libia

Si ha notizia dalla Libia che in una delle ultime azioni di Agedabia è caduto il mitragliere Giovanni Pupais di Domenico, nato a Mortegliano e domiciliato a Udine in via Zanon.

Il Pupais, che apparteneva ad una colonna volente, restava ucciso dagli arabi durante una imboscata in cui cadde la colonna. Al valoroso un commosso reverente saluto.

### La chiusura delle Scuole

Ieri sono terminate in tutte le Scuole medie le lezioni. Alla Scuola Normale gli insegannti e le alunne festeggiarono l'onomastico del direttore comm. Garassini. Raccolti nella palestra adornata di fiori, parlarono il prof. Santangelo, la maestra Forni, e, vivamente commosso, ringraziò il comm. Garassini.

Al Ginnasio-Liceo gli allievi, adunati nell'aula magna hanno salutato il preside comm. Fiammazzo ed i professori Lorenzo Trepin e Rossi, che vanno in quiescenza. Ai valorosi e benemeriti insegnanti furono offerti doni. Parlò nobilmente il prof. Rovere, e quindi una allieva lesse un elevato indirizzo.

### Errata-corrige

Nella vibrante rievocazione delle giornatevittoriose del Piave, pubblicata nel numero di sabato sotto il titolo «Piave — 23 giugno 1918» siamo incorsi in uno svarione tipografico: ove si parla di un proclama rivolto alle truppe, dovevasi leggere: treitesimo anzichè terzo Corpo d'Armata.

### Due arresti per il furto di seta dal negozio Gaspardis

Attivissime e diligenti indagini esperite dalla Questura hanno portat oall'identificazione degli autori del furto di sete per 10 mila lire, scoperto giorni fa nel negozio Gaspardis in via Mercatovecchio. Parte delal refurtiva fu sequestrata in casa di certo Ermenegildo Pantaleone d'anni 45 abitante in via S Lazzaro Moro, facchino presso Gaspardis.

Il Pantaleone e sua figlia Ida che pure era alle dipendenze della ditta in liquidazione sono stati arrestati e passati alle carceri.

### Gravissimo incidente ciclistico

All'Ospedale Civile ieri mattina fu ricoverato il diciassettenne Emilio Foramitti di Ettore abitante in via Villalta il quale presentava gravi ferite al capo con commozione cerebrale.

Le ferite sono stte causate da una caduta dalla bicicletta. Stamane le condizioni del Foramitti presentavano qualche miglioramento.

### Trieste assegna una medaglia d'oro a Ugo Zilli e Carlo Banelli

Alla seduta del Consiglio comunale di Trieste, sabato scorso, il sindaco senatore Pitacco, rievocò la cerimonia indimenticabile svoltasi per la glorificazione dei volontari triestini, le cui salme furono trasportate da Redipuglia a Trieste ove ieri vennero tumulate nel nuovo cimitero.

Interpretando il pensiero del Consiglio e della cittadinanza, il sen. Pitacco rese grazie calorose e vivissime agli amici comm. Carlo Banelli, cav. uff Ugo Zilli e ing. Sulligoi Silvani, che tanti si prestarono per rendere possibile e solenne l'esaltazione dei prodi caduti; pregò quindi il Consiglio di autorizzare la Giunta a dare forma tangibile alla grtaitudine cittadina verso gli amici Banelli e Zilli, assegnando a ciascuno una medaglia d'oro col sigillo del Comune.

## I COMUNICATI

TASSA SCAMBI SULLE STAMPE
La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze la seguente risposta ad un quesito:

«In relazione al quesito proposto dichiarasi che le vendite di giornali, riviste e altri stampati, fatte dall'editore o dal suo rappresentante ad altri librai rivenditori costituendo atti di commercio nel senso inteso dal R. D. 18 marzo 1923 n. 599 sono soggette alla tassa di bollo di scambio nella misura dell'uno per cento.

AGGI PER IL PAGAMENTO DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il dilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 25 giugno al primo luglio p. v. è stata fissata in lire 422 rappresentanti 100 lire di dazio nominale e 322 l'aggiunta del cambio.

POSTI GRATUITI NEI CONVITTI NAZIONALI. — Il ministro della pubblica istruzione ha bandito il concorso per otto posti di studio gratuiti per giovanetti delle nuove provincie e di dieci per giovanetti profughi di guerra, da godersi nei Convitti nazionali. I posti saranno conferiti a giovanetti di scarsa fortuna che non abbiano meno di 7 e non più di 12 anni al 30 settembre corr. anno (eccezione fatta per coloro che già sieno alunni di Convitti nazionali). I concorso è per titoli. I concorrenti dovranno far pervenire le domande al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale delle Scuole medie, Divisione settima) non più tardi del 31 luglio prossimo.

UN CONVEGNO A VENEZIA. — Domani, a Venezia, c'è un convegno delle Associazioni dei commercianti medi e dei piccoli industriali delle Tre Venezie. Luogo del Convegno, la Camera di Commercio e Industria di Venezia; ora 10.30; — Temi che saranno trattati: 1. Costituzione di un organo di collegamento fra le organizzazioni dei commercianti medi e piccoli industriali delle Tre Venezie (rel. cav. Emilio Colussi) — 2. Sul regolamento industriale e di organizzazione ancora in vigore nelle provincie redente (rel. Gius. Polla). — 3. Il sistema tributario con particolare riguardo alle imposte di Ricchezza mobile (relatori diversi) — 4. Orari e volture degli esercizi pubblici (rel. Luigi Favaretto) — 5. Commercio dei droghieri nei riguardi della Farmacopea (relazione della Federazione dei Consorzi Industriali di Trieste) — 6. Eventuali e varie.

BORSE DI STUDIO
Il Rettore della Università di Padova ci comunica essere aperto per l'anno scolastico 1923-24 il concorso a dieci sussidi di lire 746.67 ciascuno, da assegnarsi ai giovani più meritevoli inscritti alla facoltà di filosofia e lettere. Due di questi sussidi saranno assegnati al primo anno, e vi potranno concorrere i licenziati dai licei che nel diploma di Licenza abbiano la media complessiva di nove decimi nelle materie: italiano, latino, greco, storia, filosofia. Per gli altri otto (insieme con questi due, nel caso che non fossero conferiti), per coicorrere, dovranno presentare una media di 27 punti su 30.

— Altre borse e alcuni premi la medesima Università, (Facoltà di Filosofia e lettere) conferisce: Premio Dante, biennale lire 1200 annue; Borsa Arnaldo ed Erminia Fusinato di lire 2500 per il perfezionamento in Belle Lettere; premio di lire 450 tratto della Fondazione Elia Lattes per la miglior edissestazione di laurea; premio di lire 400 intitolato premio Andrea Gloria per un lavoro relativo alla storia medievale di Padova. — Rivolgersi alla Università per maggiori chiarimenti.

## Cronaca Sportiva

### Vittorie di motociclisti udinesi a Cormons

Al circuito motociclistico di Cormons (km. 120) hanno partecipato anche alcuni concittadini ottenendo belle vittorie.

Renato Caiselli su Harley Davidson, si classific. primo assoluto; Paolo Stufferi su «Indian» secondo assoluto; Miki Caiselli nella categ. 1000 cmc, ha compiuto il giro più veloce in 38'7" e dovette poi ritirarsi per guasti.

# La battaglia del Piave ricordata nel quinto anniversario

## La sagra dei combattenti a Roma

### Trentamila combattenti

### Quattromila bandiere

ROMA, 24. — Più che 30 mila combattenti, adunati attorno alle loro 4000 bandiere e convenuti così da ogni regione d'Italia, come dalle più lontane nostre colonie all'estero, sfilando stamane a piazza del Quirinale e raccogliendosi con devota commozione presso la tomba dell'eroe ignoto, hanno salutato nel Re il simbolo intangibile della nazione e in Mussolini il Duce eletto dalla vittoria. Fin dalle 7 del mattino i combattenti, raggruppati per regione, si sono venuti ammassando lungo via Venti Settembre, piazza delle Terme, Piazza Eredra, Piazza dei Cinquecento, Piazza della Stazione, mentre i singoli capi gruppo provvedevano ad incolonnarli su quattro file e ad ordinare il corteo, la cui testa sostava all'altezza del Ministero della guerra, in via XX Settembre.

In questo punto la ressa del popolo, a mala pena contenuta da cordoni di truppa, è ancor maggiore che altrove perchè si sa che l'on. Mussolini e le altre autorità prenderanno posto nelle prime file del corteo. Infatti, verso le 9, salutato da applausi e da evviva prolungati, giunge l'on. Mussolini, seguito da ministri e generali.

Il Presidente del Consiglio prende posto al centro dalla prima fila presso la bandiera dell'Associazione Combattenti, fiancheggiato dalle autorità; nella fila immediatamente seguente si ordinano i componenti del Comitato nazionale dei combattenti e del Comitato organizzatore della cerimonia.

Alle 9 precise, preceduto dalla banda dei RR. Carabinieri che intona la Canzoe del Piave, il corteo comincia a muoversi. Esso sfila compostamente in ranghi serrati, fra lo sfolgorio abbagliante delle bandiere e il suono delle cento musiche distribuite fra reparto e reparto, mentre la moltitudine degli spettatori applaude frenetivamente e saluta con reverenza i vessilli, molti dei quali appassiono decorati di uno o più medaglie. Dalle finestre circostanti un'onda odorante e colorita di fiori discende ad avvolgere il corteo in tutto il suo percorso.

#### Il palco reale

Intanto sulla piazza del Quirinale, gremita anch'essa di folla e dove prestano servizio di onore solo alcuni reparti della Milizia Nazionale, da un apposito palco, eretto presso la fontana dei Dioscuri, sul lato che guarda la Consulta, il Re ed il principe ereditario attendono il corteo che, perfettamente inquadrato, comincia ad affluire sulla Piazza verso le 9.30. Un'acclamazione formidabile lo accoglie, acclamazione che raddoppia di intensià e di calore, quando si scorge l'on. Mussolini e gli altri membri del governo staccarsi dalle fine del corteo e salire il palco reale per rendere omaggio al Sovrano ed assistere con lui alla sfilata.

Grida poderose di: Viva il Re! Viva Mussolini echeggiano in ogni punto della piazza e si confondono scroscianti applausi, alle note squillanti deglyi inni patriottici suonati dalle varie fanfare. A man mano che il corteo sfila davanti al palco, i combattenti salutano militarmente volgendo la testa a destra e le bandiere s'inchinnao e nel frattempo i reparti che precedondo, scendendo pjer via del Quirinale e via Nazionale, si vanno ad ammassare in piazza Venezia davanti al monumento a Vittorio Emanuele.

#### Sulla tomba del milite ignoto

Quivi lo spettacolo è ancora più grandioso e imponente; dal lato del monnumento si vede ondeggiare sulla piazza una selva di bandiere dai mille riflessi aurei e dalle più vivaci intonazioni di colore, una folla immensa riparata dietro i rigidi cordoni delle truppe e dalle finestre, dia balconi circostanti, come un'ampio anfiteatro, centinaia e centinaia di spettatori seguono attentamente le fasi della grande cerimonia. Presso la cancellata del monumento sono raggruppati i personaggi ufficiali invitati alla cerimonia. Intanto giunge sulla piazza la sezione di Vercelli recante il glorioso gagliardetto coperto di 10 medaglie d'oro, un applauso interminabile la saluta, quando, salendo le gradinate del monumento i componenti la sezione si recano soli a rendere omaggio alla tomba del milite ignoto. Alle 11.30 circa, alcuni squilli di tromba annunciano l'arrivo del presidente del Consiglio, mentre le truppe presentano le armi e i combattenti s'irrigidiscono in posizione di attenti. Gli si fanno incontro a salutarlo le autorità che si trovano sulla piazza e s' accompagnano con lui a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, in attesa dell'arrivo dei mutilati. Il sacro drappello dei mutilati preceduti dalle loro bandiere e dai loro gonfaloni, giunge verso le 12 e sale lentamente la gradinata del monumento, dove depone una grande corona di fiori.

#### La bandiera ai mutilati

Si svolge quindi, fra la commozione più intensa di tutti i presenti, la breve cerimonia della consegna da parte dell'Associazione Combattenti, di una bandiera ai mutilati come a segnare un patto reciproco di amore e di fratellanza. E' un istante solo di grande solennità che si compie a somiglianza di un rito, fra il silenzio universale. Terminata la cerimonia, l'on. Mussolini, seguito da utte le autorità, lascia il monumento e si avvia verso il Palazzo di Venezia; pochi istanti dopo egli appare, insieme la sen. Cremonesi, sul balcone centrale del Palazzo, e pronuncia il seguente discorso:

#### L'on. Mussolini parla ai combattenti

« Commilitoni! — Dopo che le vostre squadre meravigliose di disciplina e di portamento sono sfilate davanti alla Maestà del Re, che è il simbolo intangibile della Patria, dopo la cerimonia austera nella sua silenziosa solennità, davanti al tumulo del fante ignoto, dopo questo formidabile spettacolo di forza e di santità, le mie parole sono assolutamente superflue. Non intendo farvi un discorso. La sfilata d'oggi è una manifestazione piena di significato e di ammonimento; tutto un popolo in armi, spiritualmente è oggi convenuto nella città eterna; tutto un popolo che al disopra delle divisioni inevitabili dei partiti, si ritrova gagliardamente unito, quando è in giuoco la salvezza della Patria comune.

Per il disastro di Linguaglossa la solidarietà nazionale ha avuto una delle sue manifestazioni migliori da tutte le città, da tutti i villaggi, si potrebbe dire da tutti i casolare, un palpito di amore fraterno è andato verso la terra colpita dalla sventura Oggi, diecine di migliaia di combattetni, migliaia d ibandiere, uomini venuti a Roma da tutte le parti d'Italia e dalle lontane colonie dell'estero, stanno a dimostrare inesorabilmente che la unità morale della Patria italiana è un fatto compiuto ed irrevocabile. Dopo setet anni di governo, il parlare a voi, commilitoni delle trincee, è il più alto onore che mi potesse toccare; e non lo dico per adularvi, non lo dico per rendervi un omaggio che potrebbe sembrare di prammatica. Io ho il diritto di interpretare questa vostra adunata che si raccoglie a sentire la mia parola come un gesto di solidarietà col governo nazionale (grida di consenso). Non solleviamo parole e fantasmi inutili. Nessuno attenta alla libretà sacra del popolo italiano. Ma io vi domando: Ci deve essere la libertà per mutilare la vittoria?... (grida: No! N!). Ci deve essere la libertà di sabotare la nazione? (grida: No! No!). Ci deve essere libertà per coloro che hanno come program ma di sconvolgere le istituzioni che ci reggono? (grida: No, No!). Ripeto quello che ho detto altra volta in maniera esplictia. Io non mi sento infallibile. Mi sento uomo come voi. Non respingo, non posso, non voglio respingere nessuna collaborazione leale, fraterna e sincera (bravo).

« Commilitoni! — Il compito che grava sulle mie spalle, ma anche sul le vostre, è semplicemnete immenso e ci impegnerà per un lungo periodo d'anni. E' necessario quindi non disperdere, ma tesoreggiare ed utilizzare tutte le energie che siano rivolte al bene della Patria. Sono passati cinque anni dalla battaglia vittoriosa, per eccellenza vittoriosa, perchè su di essa non si può sofisticare, nè al di qua, nè al di là della frontiera. Bisogna proclamarlo per voi che mi ascoltate ed anche per coloro che mi leggeranno, che la vittoria del giugno sul Piave fu decisiva ai fini di tutta la guerra. Sul Piave rovinò l'impero austriaco, dal Piave si librò sulle sue candide ali la vittoria italiana. Il governo intanto intende esaltare i valori spirituali che sorgono dalla vittoria del popolo in armi.

L'on. Mussolini continua dicendo che la manifestazione dei combattenti è un segno infallibile della vitalità del popolo italiano. Assicura che il suo governo, nonostante tutte le difficoltà, terrà fede ai suoi impegni. E' il Governo di Vittorio Veneto.

— Tenete accesa la fiamma — conclude il Presidente del Consiglio — poichè quello che non è stato può essere. Se la vittoria fu mutilata una volta, non è detto che possa essere mutilat aun'altra volta (acclamazione; grida ripetute: Lo giuriamo!). Io prendo atto della vostra promessa, del vostro giuramento. Conto su di voi (acclamazioni) come conto su tutti i buoni italiani. Ma conto sopratutto su di voi, perchè siete della mia generazione, perchè siete usciti dal travaglio fangoso e sanguinoso della trincea, perchè avete vissuto e lottato e sofferto in cospetto della morte, perchè avete compicto il vostro dovere ed avete il diritto di rivendicare ciò che vi spetta (applausi) non soltanto dal punto di vista materiale, ma anche dal punto di vista morale (applausi). E' passato per sempre, io ve lo dico e ve lo giuro, il tempo in cui i combattenti reduci dalle trincee dovevanoquasi vergognarsi; il tempo in cui si dava agli ufficiali il codardo consiglio di vestire in borghese (applausi, grida di: Abbasso Nitti!); tutto ciò è sepolto irrevocabilmente. Non dvoete dimenticare e nessuno lo dimentichi che sette mesi fa, 52 mila camicie nere armate vennero a Roma a seppellire il passato (acclamazioni).

« Combattenti! Commilitoni! — Eleviamo in cospetto del grande compagno Ignoto il grido che riassume la nostra fede: Viva il Re! (applausi), viva l'Italia vittoriosa! (applausi), intangibile (applausi), immortale (applausi). Tutte le bandiere vengono alzate ed agitate fra l'entusiasmo di tutta la piazza.

L'on. Mussolini, che è rientrato, è costretto a ripresentarsi fra nuove dimostrazioni.

Dopo il discorso dell'on. Mussolini, si è riordinato il corteo e ha raggiunto Piazza Colonna, dove ha sfilato davanti all'on. Mussolini che, insieme al Ministro della Marina ed alle altre autroità, era affacciato ad uno dei blaconi del palazzo Chigi. Il corteo ha ripetutamente ed entusiasticamente inneggiato al Governo fascista, quindi, per via Tritone e via Vittorio Veneto, tra due ali di popolo plaudente, ha raggiunto Piazza di Siena, a Villa Borghese, dove alcuni sottufficiali e graduati del primo granatieri e dell'81 e 82 fanteria, hanno distribuito il rancio a tutti i combattenti.

Quando l'on. Mussolini insieme alla sua signora ed alla sua figliola e alle autorità, è giunto, i combattenti hanno improvvisato una calda dimostrazione di simpatia al Presidente del Consiglio, che tra i vecchi commilitoni ha voluto consumare la sua porzione di rancio.

## Roma inaugura solennemente il monumento ai ferrovieri caduti

ROMA 24. — Nel pomeriggio di oggi è seguita in forma solenne l'inaugurazione del monumento eretto nel recinto del nuovo palazzo delle ferrovie dello Stato a ricordo dei 1500 ferrovieri caduti in guerra alla presenza di S. M. il Re, di S. E. Mussolini e di molte altre autorità. L'ampia piazza della Croce Rossa era gremitissim. Centinaia di bandiere delle associazioni ferroviarie, dei fasci, e dei sindacati, spiccavano tra la massa imponente della folla convenuta per onorare la memoria dei ferrovieri caduti.

Pronunciarono applauditi discorsi padre Semeria, l'ing. Pietri presidente del Comitato e l'alto commissario delle Ferrovie on. Torre, oratore ufficiale.

## La cerimonia a Milano

### Il generale Diaz commemora la vittoria del Piave

MILANO, 24. — Questa mattina alle ore 7.30 i reparti degli Ex Combattenti, le truppe del presidio e della Milizia Nazional,e le associazioni, gli istituti premilitari schierati lungo tutto il Corso Sempione sono stati passati in rivista dal Ministro della guerra generale Diaz, duca della Vittoria, a cavallo, seguito dallo stato maggiore e da una colonna interminabile formata dai mutilati, dai combattenti, dalle truppe e dalla milizia volontaria, degli avanguardisti e dai reparti premilitari. Fra gli evviva del pubblico ammassato dietro i cordoni delle truppa, è passato sotto l'Arco della Pace ripetendo ed esaltando così per la prima volta dopo il 1859, il ricordo storico del passaggio delle nostre truppe vittoriose, reduci da Magenta. Quindi il duca della Vittoria, sempre salutato da entusiastici applausi e da evviva per il Parco, Foro Bonaparte, via Dante e via Mercanti giunge in piazza del Duomo, ove sosta presso il palco delle autorità. Indimenticabile e intensamente suggestivo è stato lo sfilamento e l'ammassamento dei reduci, delle truppe del presidio, della Milizia Nazionale e dei corpi premilitari, che si è svolto in piazza del Duomo. Dinanzi al Duomo, sul pronao, è stato eretto un palco ove prendono posto le autorità.

Allorchè sulla piazza, dietro un plotone di carabinieri a cavallo, che apre il corteo, è apparso il duca della Vittoria, un frenetico applauso lo saluta.

Terminato l'ammassamento, il duca della Vittoria passa in rivista le truppe e, quindi, sceso da cavallo, si reca insieme col seguito al palco delle autorità.

Comincia quindi lo sfilamento al suono degli inni patriottici.

Dopo lo sfilamento, il generale Diaz si reca in Municipio. Durante la rivista, 15 velivoli hanno compiuto evoluzioni sopra la piazza.

#### In teatro

#### La commemorazione

Fino dalle ore 15 il teatro della Scala rigurgita di una enorme folla, curiosa di ascoltare la storia della luminosa epopea del Piave, da chi di essa fu il valoroso e geniale condottiero. Sul palcoscenico hanno preso posto le più alte rappresentanze civili e militari. Sul fondo campeggia una fitta selva di bandiere e di gagliardetti. Quando alle ore 16 presive appare alla ribalta il duca della Vittoria, tutti gli spettatori scattano in piedi, la banda intona la marcia reale, sotto lo scrosciante rinnovarsi di applausi e di acclamazioni altissime.

Dopo un vibrante saluto del sindaco sen. Mangiagalli, che acclama il generalissimo Diaz cittadino onorario di Milano, prende la parola fra la più viva commozione, il duca della Vittoria. Il primo scrosciante applauso è stato fatto dal pubblico allorchè il duca ha accennato alla vittoria del Piave quale deteminante del radicale cambiamento della situazione non soltanto sul nostro fronte ma nel quadro generale della guerra mondiale. Altri applausi fragorosi sono scoppiati quando il duca ha ricordato come il nostro esercito ritrovò sul Grappa e sul Piave la sua anima, e sul Piave, per virtù esclusivamente italiana, venne definitivamente arrestato il nemico.

Al termine dell'orazione del duca della Vittoria, tutti gli spettatori in piedi applaudono. Il generalissimo, commosso, ringrazia per la grandiosa dimostrazione fattagli quindi si reca a palazzo Marino dove assiste allo scoprimento della lapide riproducente il bollettino della vittoria, ed alla sede dell'Associazione Ufficiali, nel cui atrio viene scoperta una lapide commemorativa ricordante 28 ufficiali inscritti al Circolo e decorati di medaglia d'oro. Poscia si reca nel palazzo della Provincia, ove assiste allo scoprimento di una lapide ai caduti dipendenti dell'Amministrazione provinciale ed un'altra riproducente il bollettino della vittoria.

Il comm. avv. Fabbri offre quindi al duca della Vitotria, a nome delle otto provincie lombarde, una spada d'onore sulla quale sono artisticamente ricordate le antiche e le nuove glorie lombarde. Il generale Diaz partecipa quindi alla cerimonia dello scoprimento del monumento dedicato alle vittime dell'incursione austriaca nel 1916.

Oratore in questa cerimonia fu l'on. Gasparotto.

#### BENEFICENZA

*Orfani di guerra di Udine.* — Amministrazione del Giornale «La Patria del Friuli» Oblazioni per diversi L. 165. — Nel primo anniversario della morte di Emilia Clodig: dott. Attilio di Caporiacco di Spilimbergo 20. — In morte: della signora dott. Cesira Zagolini-Conti: dottor Aldo Simonetti 10 — di Alessandro Gianfranceschi cav. Toniolo 2 — di Giovanna Gabassi: Leone Del Mestre 5.

*Congregazione di Carità.* — In morte di Ermeneg. Missana (Pozzuolo): Pauluzza cav. Pietro 5 — del prof. Domenico Faelutti: Pauluzza cav. Pietro 5 — del cav. Dupupet Cesare (Nimis): Del Pup fratelli 20; di Luigi Quarina di Vergnasso: avv. Zagato cav. Gino, Clorinda Marcuzzi, Cesare Marcuzzi e famiglia 10 cadauno; Bonifacio Linda 5; del cav. Oreste Mion: Lorenzo Laurenti 5; della signora dott. Cesira Zagolin Conti: Giovanni Nadali 5; di Girolamo Pittoni: Lorenzo Laurenti 10.

*Casa di Ricovero.* — In morte della dott. Zagolin Conti: Agostino Modonutti, famiglia Cardoni, famiglia Tomadoni 10 cadauno: della sig. Lotto: Umberto Del Piero 10 — della sig. De Benedet di Cordenons: rag. Ernesto Conte 10; del cav. Oreste Mion: dott. Francesco Sabbadini 10; di Amalia Ferrucci: Famiglia Maliguani 50. Il Comitato locale della Milizia Nazionale ha offerto quattro sacchi di pane.

*Ass. «Scuola e Famiglia».* — In morte della sig. dott. Zagolin Conti: direttore ed insegnanti delle Scuole di San Dom.: 20; del dott. cav. Oreste Mion e del dott. Cesare Pupupet: dott. Antonio Colutta 10; di Girolamo Pittini: Maria Scher Cozzi 5; N. N. in occasione della medaglia offerta alla signorina Vittoria Piccinini, in sostituzione di fiori 5.

*Rifugio «Bambin Gesù».* — Ida Bernardis per grazia ricevuta 30. In morte della sig. Gabassi: Augusta Zilotti 10. Nell'anniversario della morte di Giulia Clodig, sorelle Passero 5.

## I numeri del Lotto

(estrazione del 23 giugno 1923)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 52 | 60 | 1 | 35 | 48 |
| BARI | 76 | 48 | 49 | 43 | 9 |
| FIRENZE | 40 | 51 | 16 | 85 | 79 |
| MILANO | 70 | 1 | 21 | 23 | 45 |
| NAPOLI | 1 | 78 | 76 | 88 | 48 |
| PALERMO | 69 | 71 | 30 | 16 | 23 |
| ROMA | 84 | 42 | 5 | 12 | 49 |
| TORINO | 33 | 4 | 81 | 32 | 40 |

*Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine*
*Domenico Del Bianco,* gerente respons.

A 18 anni quando cominciava ad affacciarsi alla vita venne rapito all' more dei suoi

## DINO DI SALVO

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio: i genitori le sorelle, la nonna, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 11 domani martedì 26 corrente in S. Vito al Tagliamento, quindi la cara salma sarà trasportata, nello stesso giorno a Udine dove giungerà sul Piazzale della Rotonda alle ore 17 circa e sarà poi tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero Monumentale.

Preci per la sua anima Fiori per la sua giovinezza.

Senza il presente di partecipazione personae e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Vito al Tagliamento, 25 giugno 1923.

ASSOCIAZIONE AGRARIA
FRIULANA-UDINE